

Il premio Nobel Aung San Suu Kyi sfida i militari e parla dalla sua casa nonostante il rischio di arresto

Incubo prigioniero per lady Birmania

Aung San Suu Kyi sfida la giunta militare e parla alla folla dalla sua casa di Rangoon. L'altro giorno è stato varato un decreto che consente condanne sino a vent'anni di carcere per chi svolga attività contrarie alla sicurezza nazionale. Una formula assai vaga che sembra voglia dare il pretesto giuridico per una nuova svolta repressiva in Birmania. Nel discorso Aung San Suu Kyi evita di criticare direttamente i militari. Ma si teme un suo nuovo imminente arresto.

NOSTRO SERVIZIO

■ RANGOON Le esplicite minacce di un nuovo arresto rivolte da parte dei militari al potere in Birmania non hanno intimorito Aung San Suu Kyi. Anche ieri infatti, come ogni sabato da quasi un anno a questa parte, la vincitrice del premio Nobel per la pace del 1991 ha tenuto, di fronte ad alcune migliaia di sostenitori, l'usuale discorso dal muro di cinta della sua abitazione a Yangon (così ora viene ufficialmente chiamata la capitale Rangoon).

È stato però un «discorso di basso profilo», hanno registrato gli osservatori presenti, privo di ogni aperta critica al Consiglio per la restaurazione dell'ordine e della legge (Slorc), la giunta militare. L'altra sera lo Slorc, in un estremo tentativo di tappare la bocca ad Aung San Suu Kyi, aveva approvato d'urgenza una nuova legge che permette l'arresto e la condanna fino a vent'anni di carcere di chiunque critichi in discorsi pubblici l'operato della giunta. Ufficialmente il provvedimento, eufemisticamente definito Legge di protezione del pacifico e sistematico trasferimento della responsabilità dello Stato, non proibisce tutti i discorsi pubblici, ma solo quelli che «minacciano lo spirito di riconciliazione nazionale».

Aung San Suu Kyi, figlia dell'eroe dell'indipendenza birmana Aung

San, è stata rilasciata lo scorso luglio dopo sei anni di arresti domiciliari. Per non fornire pretesti a chi vorrebbe nuovamente arrestarla, ha volutamente evitato toni polemi nel suo discorso. «Non siamo qua per provocare il governo, ma per rispettare le nostre responsabilità di fronte al popolo», ha detto Aung San Suu Kyi. L'oratrice ha perfino ringraziato i militari per avere indetto nel 1990 le elezioni generali, nelle quali il suo partito vinse conquistando oltre l'ottantadue per cento dei voti. Un risultato che non è stato mai riconosciuto dai militari, che impedirono anzi agli eletti di insediarsi in carica e continuarono a imporre al paese la loro dittatura. «So che molti vorrebbero sapere cosa pensa la Lega nazionale per la democrazia (Nld) sulla nuova legge, ma in questo momento non siamo in grado di rilasciare alcun commento», ha detto tra l'altro Suu Kyi. Il vicepresidente dell'organizzazione, Tin Oo, ha reso noto comunque che il comitato esecutivo, riunitosi ieri, avrebbe messo a punto una dichiarazione che esprime la posizione della Lega sul decreto.

A differenza di altre occasioni, nei pressi del luogo del raduno, non sono stati notati poliziotti o militari in divisa. È stato intanto rimosso il filo spinato che circondava da oltre sei anni la casa della dirigente

della Lega nazionale per la democrazia (Nld). Un gesto che fonti dell'opposizione interpretavano ieri come anticipatore di un prossimo trasferimento della Suu Kyi ad Insein, la più famosa prigione per detenuti politici della Birmania.

Ci si chiede ora se la Lega nazionale per la democrazia porterà avanti, nella nuova situazione, il progetto di affidare ai deputati eletti nel 1990, e subito destituiti dalla giunta, la stesura di una nuova Costituzione. Ad impedire tale iniziativa sembra sia principalmente diretta la nuova svolta repressiva dei militari, che per qualche mese avevano dato in precedenza l'apparenza di una relativa disponibilità al dialogo. Come si ricorderà alla fine del mese scorso un'ondata di arresti fra le fila dell'opposizione tentò di mandare a monte il progetto della Lega di riunirsi a congresso. Il congresso si svolse ugualmente in casa di Aung San Suu Kyi, anche se la maggior parte dei leader dell'opposizione non poté prendervi parte.

Il primo arresto della dirigente dell'opposizione democratica risale al luglio del 1989. A provocarlo era stato allora un discorso che criticava il generale Ne Win, l'uomo forte del regime. L'anno prima si erano tenute massicce manifestazioni per la democrazia che l'esercito aveva represso duramente. I soldati avevano sparato sulla folla facendo molte vittime.

Cresce intanto l'attenzione nel mondo per le vicende interne birmane. Gli ultimi a muoversi sono stati gli Stati Uniti, che hanno annunciato venerdì scorso la designazione di due inviati speciali per la Birmania. Essi avranno la missione di cercare una linea di azione comune, in particolare con il Giappone e i paesi dell'Associazione delle nazioni dell'Asia sudorientale, nei confronti delle autorità di Rangoon.



Il premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi

Max Fornari

Anelli all'ombelico, madri inglesi in rivolta

Tra i minorenni è di moda farsi forare naso, labbra e genitali

■ LONDRA Crociata contro il body piercing in Gran Bretagna. La strana abitudine di forare varie parti del corpo per attaccarci anelli, catenine e cose simili ha preso piede tra i minorenni inglesi, mandando su tutte le furie i compassati genitori. In particolare Jayne Smith, 48 anni, madre di una ragazzina di 12, chiede a gran voce una legge che impedisca ai minorenni di «mutilare» il loro corpo senza il consenso di papà e mamma. A scatenare le ire di Jayne Smith è stato un anellino infilato nell'ombelico della figlia. La donna, inorridita, prima si è rivolta ad un ospedale per farglielo togliere e poi è corsa dalla polizia per sporgere denuncia contro gli autori del foro nella pelle della figlia. Le leggi inglesi

sono molto chiare in materia di tatuaggi e fori nei lobi delle orecchie, ma non specificano nulla sulle nuove forme di body piercing che secondo l'ultima moda includono varie parti del viso e del corpo: naso, labbra, capezzoli, organi genitali e naturalmente, l'ombelico.

Julie, dodicenne, ha voluto copiare dalle riviste di moda e prendere l'esempio di numerose star della mondo musicale che da qualche tempo si fanno fotografare con la pancia scoperta, proprio per mostrare la decorazione infilata intorno all'ombelico, di solito un anellino o una catenina. La signora Smith, dopo essersi informata, ha avvertito la figlia di cosa dicono le leggi: bisogna aspettare l'età legale di sedici anni

prima di farsi forare senza il consenso dei genitori. Oltre quell'età, purché l'operazione venga condotta da persone autorizzate anche dal punto di vista medico e dell'igiene, ognuno può farsi forare come e dove vuole. Ma Julie non se l'è sentita di aspettare altri quattro anni. Ha messo da parte le sue 20 sterline, circa cinquantamila lire, e poi ha fatto il giro della città di Swindon per farsi forare l'ombelico. Martin Covey che fa i buchi presso il Rocking Emporium, l'ha accontentata. Ha detto: «Cerchiamo di non fare fori alle ragazze sotto i sedici anni, ma in certi casi non è facile indovinare l'età, dobbiamo fidarci di quello che ci dicono». In Inghilterra nessuno è obbligato ad avere in tasca documenti di ricon-

simento. La carta d'identità non esiste ed i passaporti servono solamente per viaggiare all'estero.

Il caso ha fatto rumore quando la madre di Julie ha visto l'anellino d'oro all'ombelico della figlia e l'ha portata dritto all'ospedale dove glielo hanno tolto. Jayne ha dichiarato: «Mia figlia non è abbastanza grande da poter sapere cosa fa. Anche la polizia è rimasta scioccata. Organizzerò un movimento contro questa barbarie. Le leggi non sono abbastanza chiare». Quanto a Julie, che già porta gli orecchini ed ammette di essere affascinata dal body piercing ha detto: «Mi dispiace di aver deciso questa cosa alle spalle di mia madre, ma l'operazione è stata così facile che non ho pensato di sbagliare».

Al. Be.

LA TUA AUTO SI STA SPEGNENDO?

FIAT PUNTO RIACCENDE L'ENTUSIASMO.

IL TUO USATO VALE ZERO? FIAT TE LO VALUTA



Se la tua auto è stanca, ha troppi chilometri o troppi anni, finalmente è il momento giusto per passare a Fiat Punto. Fino al 30 giugno Concessionarie e Succursali Fiat offrono per il tuo usato, "troppo" usato o da rottamare,

FINO AL 30 GIUGNO RIACCENDE L'ENTUSIASMO CON FIAT PUNTO.

una valutazione di 3.000.000 per passare a una Fiat Punto. E se la tua auto è ancora in forma, ma vuoi cambiarla, vai comunque presso le Concessionarie e Succursali Fiat e lasciati attrarre da una Fiat Punto nuova!

FIAT PATTO CHIARO

INFORMATI DA CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 30 giugno 1996. Riservata a proprietari di auto usate purché regolarmente immatricolate entro il 31.5.1996.